

TECHNE

Journal of Technology for Architecture and Environment

14 | 2017

ARCHITETTURA E INNOVAZIONE SOCIALE

architecture and social innovation

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro
Aut. n. 072/DCB/FI/IVF del 31.03.2005

on line ISSN 2239-0243



SIT_dA

TECHNE

Journal of Technology for Architecture and Environment

Issue 14
Year 7

Director
Mario Losasso

Scientific Committee
Ezio Andreta, Gabriella Caterina, Pier Angiolo Cetica, Romano Del Nord,
Gianfranco Dioguardi, Stephen Emmitt, Paolo Felli, Cristina Forlani,
Rosario Giuffr , Lorenzo Matteoli, Achim Menges, Gabriella Peretti,
Milica Jovanovi -Popovi , Fabrizio Schiaffonati, Maria Chiara Torricelli

Editor in Chief
Emilio Faroldi

Editorial Board
Ernesto Antonini, Roberto Bologna, Carola Clemente, Michele Di Sivo,
Matteo Gambaro, Maria Teresa Lucarelli, Massimo Perriccioli

Assistant Editors
Riccardo Pollo, Marina Rigillo, Maria Pilar Vettori, Teresa Villani

Editorial Assistant
Viola Fabi

Graphic Design
Veronica Dal Buono

Editorial Office
c/o SITdA onlus,
Via Toledo 402, 80134 Napoli
Email: redazionetechne@sitda.net

Issues per year: 2

Publisher
FUP (Firenze University Press)
Phone: (0039) 055 2743051
Email: journals@fupress.com

Journal of SITdA (Societ  Italiana della Tecnologia dell'Architettura)

Il presente volume   stato stampato con i contributi economici
di ABC_Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle
Costruzioni e Ambiente Costruito_Department of Architecture,
Built Environment and Construction Engineering del Politecnico
di Milano.



SIT_dA

Società Italiana della Tecnologia
dell'Architettura



ARCHITETTURA E INNOVAZIONE SOCIALE ARCHITECTURE AND SOCIAL INNOVATION

INTRODUZIONE AL TEMA *INTRODUCTION TO THE ISSUE*

- 6 | **Cultura tecnologica e dimensioni del sociale**
Technological culture and social dimensions
Mario Losasso

PROLOGO *PROLOGUE*

- 11 | **Architettura come materia sociale**
Architecture as social material
Emilio Faroldi

DOSSIER a cura di/*edited by* Cristina Forlani and Massimo Perriccioli

- 18 | **Innovazione sociale: quale scenario, quale progetto**
Social innovation: Which scenario, which project
Maria Cristina Forlani

- 25 | **Innovazione sociale e cultura del progetto**
Social Innovation and design culture
Massimo Perriccioli

- 32 | **Società Luogo Progetto. Apprendere dalla crisi**
Society Place Project. Learning from crisis.
Antonello Sanna

- 37 | **Architettura e Democrazia. Una conversazione con Salvatore Settis**
Between architecture and democracy. A conversation with Salvatore Settis
Maria Cristina Forlani, Salvatore Settis

- 40 | **Architettura e Beni Comuni. La prospettiva degli usi civici**
Architecture and Commons. The prospect of civic uses.
Carmine Piscopo, Daniela Buonanno

- 46 | **Lo stile antropocene. Lo spazio della partecipazione e il linguaggio dell'architettura**
The Anthropocene style. The Space of Participation and the Language of Architecture
Sara Marini

- 51 | **Le città d'arte medio-piccole e lo sviluppo a base culturale: è possibile guardare avanti e non indietro?**
Medium-small sized art cities and culture-led development: Can we look ahead and not behind?
Pierluigi Sacco

- 58 | **La sostenibile leggerezza del limite**
The sustainable lightness of the limit
Alessio Dionigi Battistella

SCATTI D'AUTORE *ART PHOTOGRAPHY* a cura di/*edited by* Marco Introini

- 66 | **Modernità Indiana**
Indian Modernity

CONTRIBUTI *CONTRIBUTIONS*

SAGGI E PUNTI DI VISTA *ESSAYS AND VIEWPOINTS*

- 76 | **La progettazione ambientale per l'inclusione sociale: il ruolo dei protocolli di certificazione ambientale**
Environmental design for social inclusion: the role of environmental certification protocols
Erminia Attaianesi, Antonio Acierno

- 88 | **Autosostenibilità dell'habitat nel nord-Africa postcoloniale tra individuale e collettivo**
Self-sustainability of the post-colonial North Africa habitat between individual and collective spheres.
Carlo Atzeni, Silvia Mocchi

- 97 | L'iniziativa comunitaria Urban Innovative Actions: una lettura critica dei progetti selezionati
The Urban Innovative Actions initiative of the European Union: a critical analysis of the selected projects
Alessandra Barresi
- 105 | Connecting Cultures, strategie per il miglior uso della diversità
Connecting Cultures, Strategies for the Best Use of Diversity
Cristiana Cellucci, Michele Di Sivo
- 116 | Dall'INA Casa all'Housing Sociale. Ma di quale innovazione stiamo parlando?
From INA-Casa to Social Housing. But what kind of innovation are we talking about?
Anna Delera
- 125 | Abitare Collaborativo: percorsi di coesione sociale per un nuovo welfare di comunità
Collaborative living: social cohesion trajectories for a new community welfare
Giordana Ferri, Angela Silvia Pavesi, Marta Gechelin, Rossana Zaccaria
- 139 | La rigenerazione urbana come occasione di innovazione sociale e progettualità creativa nelle periferie
Urban Regeneration as an opportunity of social innovation and creative planning in urban peripheries
Gabriella Pultrone
- 147 | American Design Activism
American Design Activism
Renata Valente

RICERCA E SPERIMENTAZIONE RESEARCH AND EXPERIMENTATION

- 158 | Strategia per il miglioramento prestazionale nell'edilizia spontanea
Strategy for better performance in spontaneous building
Adolfo Francesco Lucio Baratta, Laura Calcagnini, Fabrizio Finucci, Antonio Magarò, Henry Molina, Hector Saul Quintana Ramirez
- 168 | Light on Vallette, Torino. Progetto di Qualificazione Urbana per l'area centrale del quartiere
Light on Vallette, Turin. Urban Regeneration Project for the neighborhood's central area
Maria Luisa Barelli, Paola Gregory
- 179 | Home for homeless. Linee guida per la progettazione dei centri di accoglienza notturna
Homes for homeless. Design guidelines for night shelters
Cristian Campagnaro, Roberto Giordano
- 188 | Esperienze inclusive di rigenerazione urbana: caserme dismesse nella periferia di Udine
Inclusive experiences of urban regeneration: abandoned barracks in the suburbs of Udine
Christina Conti, Giovanni La Varra, Livio Petriccione, Giovanni Tubaro
- 200 | Territori della cultura tra rigenerazione e innovazione sociale. Una sperimentazione italiana
Territories of culture between regeneration and social innovation. An Italian experimentation
Francesca Daprà, Viola Fabi
- 209 | Osservatorio P.A.R.C.O. Caratterizzazioni per la qualità ambientale indoor
Observatory P.A.R.C.O. Characteristics for indoor ambient quality
Alberto De Capua, Valeria Ciulla
- 218 | Piattaforme collaborative per progetti di innovazione sociale. Il caso Miramap a Torino
Collaborative platforms for social innovation projects. The Miramap case in Turin
Francesca De Filippi, Cristina Coscia, Grazia Giulia Cocina
- 226 | Interazioni creative tra luoghi e comunità: esperienze di riattivazione delle aree interne
Creative interactions between places and communities: experiences of reactivating inland areas
Katia Fabbri
- 234 | Dalla gestione dell'emergenza accoglienza ad un modello di città inclusiva per le comunità migranti e per le comunità ospitanti
From the management of refugee reception to a model of inclusive city for migrant and hosting communities
Celestina Fazio
- 241 | Riqualificazione di spazi comuni autogestiti: il caso di studio di Tor Bella Monaca a Roma
Regeneration of shared self-managed spaces: the case study of Tor Bella Monaca in Rome
Tiziana Ferrante, Teresa Villani, Pierluigi Cervelli
- 252 | Tecnologie per l'adattamento e strategie di co-progettazione per rifunzionalizzare gli spazi storici
Adaptive technologies and co-design strategies for historic spaces rehabilitation
Jacopo Gaspari, Andrea Boeri, Valentina Gianfrate, Danila Longo
- 260 | Ina-Casa La Fiorita. Un protocollo per la riqualificazione condivisa dell'edilizia sociale
Ina-Casa La Fiorita. A system for the shared regeneration of social housing
Lia Marchi, Elisabetta Palumbo, Ambra Lombardi, Ernesto Antonini

- 271 | La pratica dell'auto-promozione nelle abitazioni indipendenti suburbane
The practice of self-provision in suburban detached homes
Maja Lorbek
- 276 | Collective Self-Organized Housing: metodi, procedure e strumenti per nuove costruzioni e retrofit
Collective Self-Organised Housing: methods, procedures and tools for new buildings and retrofit
Emanuele Piaia, Roberto Di Giulio, Rizal Sebastian, Ton Damen
- 285 | SNAP House. Modulo abitativo temporaneo per i rifugiati in Europa
SNAP House. Temporary residential module for refugees in Europe
Andrea Rebecchi, Alessandro Mapelli, Marta Pirola, Stefano Capolongo
- 295 | Analisi dei flussi e dei fattori d'impatto sull'accessibilità e l'identità degli spazi pubblici
Analysis of the flows of the factors that impact the accessibility and identity of public spaces
Ilenia Maria Romano, Luca Marzi, Nicoletta Setola, Maria Chiara Torricelli
- 309 | L'ambiente costruito per una società che invecchia. Strumenti di indagine e strategie di intervento
Building environments for an ageing society. Surveying tools and intervention strategies
Rossella Roversi, Fabrizio Cumo, Elisa Pennacchia, Luca Gugliermetti, Giorgio Pavan
- 319 | Age-friendly cities: spazio pubblico e spazio privato
Age-friendly cities: public and private space
Lorenzo Savio, Daniela Bosia, Francesca Thiebat, Yu Zhang
- 328 | Emergenza: quale innovazione nei componenti prefabbricati per una edilizia ecosolidale
Emergency: innovative prefabricated construction components for an eco-solidarity architecture
Adriana Scarlet Sferra
- 335 | L'innovazione eco-sociale per l'efficienza dei metabolismi urbani
Eco-social innovation for efficient urban metabolisms
Alessandro Sgobbo
- 343 | Regie e processi innovativi nel progetto di riattivazione sociale e rigenerazione ambientale degli spazi pubblici residuali
Innovative processes and management in the social reactivation and environmental regenerative project
Gianpiero Venturini, Raffaella Riva
- 352 | Misure di adattamento community-based per il water sensitive urban design in contesti di vulnerabilità socio-ambientale
Community-based adaptation measures for water sensitive urban design i contexts of socio-environmental vulnerability
Cristina Visconti
- DIALOGHI *DIALOGUES* a cura di/edited by Jacopo Gaspari
- 362 | Tra innovazione tecnologica e innovazione sociale: una nuova dimensione di progetto e di processo
Between technological innovation and social innovation: a new design and process dimension
con | with Maurizio Busacca
- RECENSIONI *REVIEWS* a cura di/edited by Andrea Giachetta
- 369 | Bocco, A. (Ed.), Yona Friedman: *Tetti*
Stefania De Medici
- 375 | Borella, G. (Ed.), Colin Ward: *Architettura del dissenso. Forme e pratiche alternative dello spazio urbano*
Francesca Scalisi
- 378 | Marino, G. (Ed.), Franz Graf: *Les dispositifs du confort dans l'architecture du XXe siècle: connaissance et stratégies de sauvegarde*
Paola Ascione
- 380 | Ginelli, E. (Ed.): *L'orditura dello spazio pubblico. Per una città di vicinanze*
Federica Ottone

Esperienze inclusive di rigenerazione urbana: caserme dismesse nella periferia di Udine

RICERCA E
SPERIMENTAZIONE/
RESEARCH AND
EXPERIMENTATION

Christina Conti, Giovanni La Varra, Livio Petriccione, Giovanni Tubaro

Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura, Università degli studi di Udine, Italia

christina.conti@uniud.it
giovanni.lavarra@uniud.it
livio.petriccione@uniud.it
giovanni.tubaro@uniud.it

Abstract. Le caserme dismesse Osoppo e Piave nel contesto delle zone periferiche urbane di Udine, per l'Università in collaborazione con il Comune, costituiscono occasioni di sperimentazione, di inclusione e di rigenerazione urbana. Il tessuto urbano si confronta con la presenza di un rilevante numero di caserme, realizzate nel secolo scorso come diretta conseguenza della storia recente e costituisce caso emblematico. Strutture dalle dimensioni rilevanti, sono complessi ubicati in siti strategici, che vincolano gli sviluppi urbanistici e condizionano il contesto sociale imponendosi come compatte aree confinate e inespugnabili. Il contributo presenta i risultati degli studi di fattibilità raggiunti finora confrontandosi con il dibattito internazionale, riconducendo le strategie per l'inclusione sociale agli strumenti e ai metodi di intervento tecnologici, con attenzione ai requisiti dei processi di attuazione nazionali e locali.

Parole chiave: rigenerazione urbana, caserme, inclusività, progettazione tecnologica, sperimentazione.

Le potenzialità insite nella progettazione tecnologica rispetto alla possibilità di prospettare soluzioni tecniche e processi di ampio respiro a lungo termine, di anticipare le dinamiche degli interventi e di delineare possibili scenari, hanno trovato occasione di sperimentazione in alcune collaborazioni del gruppo di ricerca del Laboratorio Space Lab dell'Università di Udine¹ con il Comune di Udine per la partecipazione a bandi competitivi; in particolare si fa riferimento alle due recenti esperienze di rigenerazione urbana che nel recupero di aree militari dismesse colgono l'occasione per indirizzare le strategie di rinnovamento di quartieri periferici trasformandole in veri e propri laboratori multidisciplinari, interdisciplinari e transdisciplinari con il coinvolgimento di diversi attori e la partecipazione dei portatori di interesse. Alla base c'è l'esigenza, con valenza pubblica, di soddisfare i bisogni

concreti di persone, nel loro contesto sociale usando al meglio le reali risorse disponibili; di fatto emergono da un lato la situazione di degrado ambientale e dall'altro la concreta emergenza abitativa, in particolare nelle diverse forme di marginalità riscontrabili nelle periferie urbane accentuate dall'incremento dei massivi fenomeni più o meno controllati di migrazione, così come anche gli andamenti epidemiologici ed insediativi di popolazioni straniere. Udine è capoluogo di provincia di una regione di confine e si presenta, di per se, come un caso emblematico per sperimentare una progettazione che prospetta un approccio scientifico di interazione con le nuove istanze sociali di inclusività, identità, accessibilità, condivisione, integrazione, sicurezza, prossimità, attraverso l'avvio di processi di trasformazione dell'ambiente costruito, di ripensamento e riposizionamento del contesto socio ambientale e di rigenerazione sociale ed abitativa; un approccio che prevede una programmazione preventiva a medio e lungo termine e la valutazione delle effettive possibilità attuative in base anche ai possibili finanziamenti nazionali e/o europei. Sulla base di riferimenti nazionali² ed internazionale³, si basa la sperimentazione di Space Lab che nello studio della rigenerazione urbana di questi due quartieri periferici di Udine, attraverso la riprogettazione di due grandi aree militari dismesse, ha ricercato gli elementi per la validazione dei principi teorici di base nonostante la complessa costituzione di una base di dati sufficiente in merito alla gestione della così detta seconda accoglienza dei migranti e dei rifugiati politici mirata alla formazione, alla salute, al benessere e quindi all'inclusione sociale⁴.

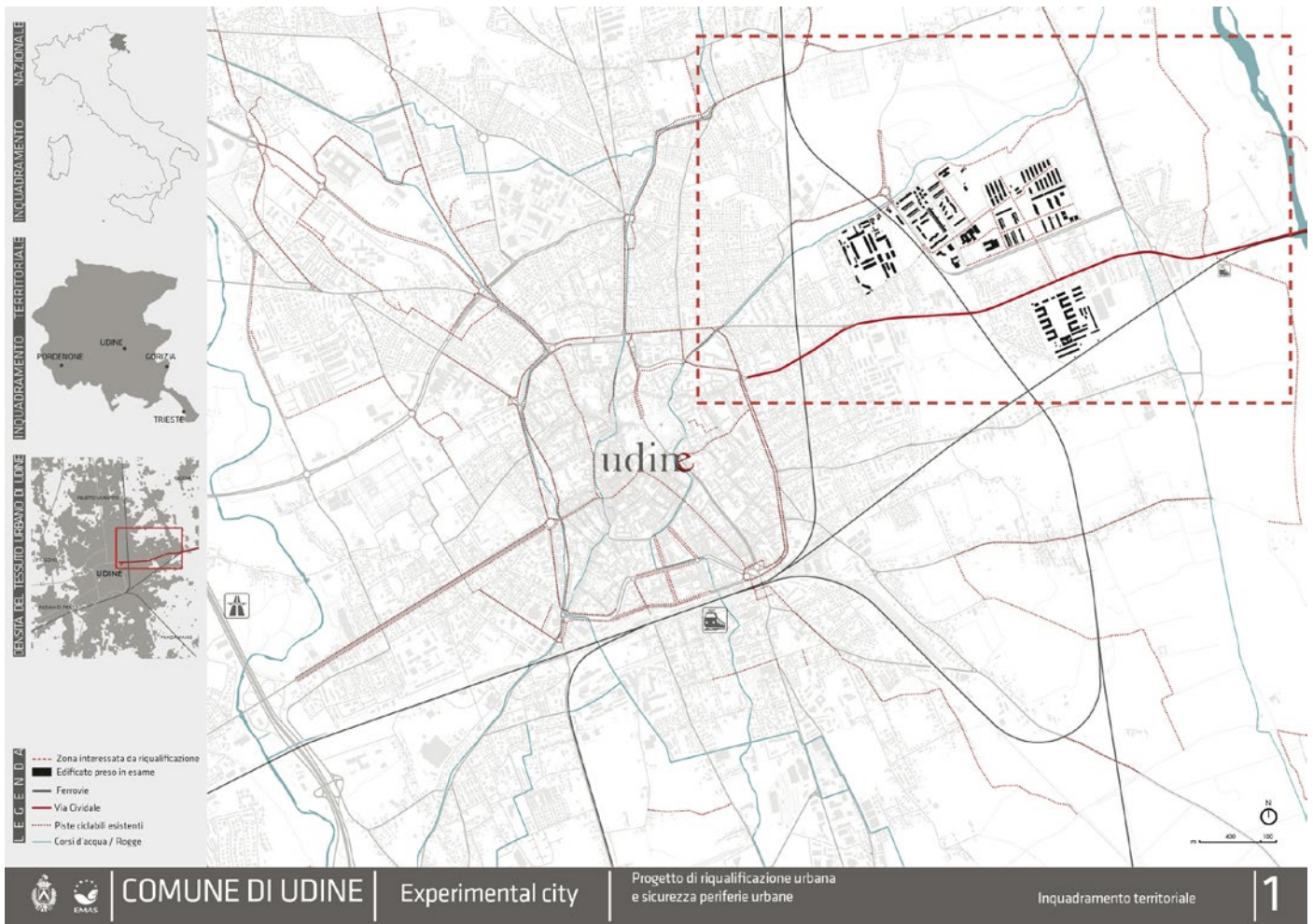
Inclusive experiences
of urban regeneration:
abandoned barracks in
the suburbs of Udine

Abstract. For the University of Udine, abandoned barracks named "Osoppo" and "Piave", located in the suburbs of Udine, represent, in collaboration with the Municipality, great occasions of experimentation, inclusion and urban regeneration. The urban fabric deals with the presence of a significant number of barracks, realized during the last century as a direct consequence of the recent history, representing an emblematic case. These structures, with a considerable size, are located in strategic sites that limit urban development and condition the social context, as they establish themselves as isolated and impregnable areas. This essay presents feasibility studies' results, achieved while comparing with the international debate and connecting strategies of social inclusion with instruments and methods of technological intervention, paying attention to the realization process's requisites, both national and international.

Keyword: urban regeneration, barracks, inclusiveness, technological design, experimentation.

Technological design's potentialities, compared with the possibilities to present technical solutions and large scale processes, to anticipate interventions' dynamics and to outline possible scenarios, have been explored by the Space Lab Laboratory of the University of Udine¹ during some collaborations with the Municipality of Udine for the participation at competitive tenders. In particular, reference is made to two recent experiences of urban regeneration that while restoring abandoned military areas seize the occasion to address restoration strategies to suburbs, transforming them into multidisciplinary, interdisciplinary and transdisciplinary laboratories, with the participation of

several actors and stakeholders. At the bottom, there is the necessity to satisfy real needs of people in their social context, best using available resources; in fact, emerge the environmental degradation and the housing emergency, especially in various forms of marginality spotted in suburbs and accentuated by both the increasing phenomenon of migration and the epidemiological and settlement trends of foreign populations. Udine is provincial capital of a border region and so it is an emblematic case to experiment a design that proposes a scientific approach of interaction with new social instances of inclusion, identity, accessibility, sharing, integration, security, proximity through the beginning of transformation processes of the build environment, of rethinking and repositioning of social and environmental context and of social and housing regeneration; an approach



that consider a medium and long-term preventive planning and the evaluation of effective implementing possibilities based on possible national and/or European funding. The experimentation of Space Lab, based on national² and international³ references, while studying the urban regeneration of this two suburban neighbourhood of Udine through the re-design of two abandoned military areas, researched elements for the validation of basic theoretical principles despite the complex presence of a sufficient database with regard to the “second reception” of migrants and political refugees focused on training, health, wellness and social inclusion⁴.

Abandoned barracks’ context: urban regeneration, inclusive design, reuse of abandoned military areas

The city of Udine deals with the presence of a relevant number of barracks

realized during the last century, as a direct consequence of the recent history characterized by the World Wars and, especially, of the Cold War that transformed a city with a strong agricultural and handcrafts vocation into a border military defense⁵. Into the territorial scope, barracks establish themselves as compact, enclosed and impregnable areas, which over the years have taken on a strong symbolic institutional value for the residents, that resists today despite the current state of abandonment and degradation caused by recent dismantling⁶. Into this context, the recent cultural/tourist vocation must compete with the social economic problems resulting from the crisis of the industrial sector and the management/inclusion of the large migrant flow. This entails an inevitable evolution both in the methodological approach to the problems involved and in the application of

procedures and technologies for the regeneration of entire peripheral districts that grew in the years of disruption, occupying agricultural land, mixing small productive realities with services, residences in social residences, integrating contaminated large military areas now dismantled. Inclusion, security, accessibility, health, education, work and living are the basis of Udine’s public administration intervention strategies, which have asked the collaboration of the University Space Lab Group, in order to identify possible intervention strategies for conscious involvement and shared and coherent solutions, using process tools. Current research and experimentation required a special implementation path of modalities and methodology that technically consisted of making targeted interventions of involvement of all public, private and third sector stakeholders, in order to

share the opportunity to identify the most appropriate operational tools and processes to meet the purpose, researching the best technological solutions for the urban regeneration of the “loci” placed into this urban mesh. In particular, this experience arises from the necessity to re-design two abandoned areas of Osoppo and Piave barracks, understanding their contextualization into the urban mesh. In the same area of intervention there is the need to re-qualify the Cavarzerani barracks, currently destined for the first reception of migrants. In the specific case of Osoppo barracks, the project named “Experimental City, beyond the living limits” – an opportunity of urban regeneration of the eastern part of Udine⁷ – was conceived in response to the “Call for the arrangement of the Special Action Program for the urban regeneration and

Il contesto delle caserme dismesse: rigenerazione urbana, progettazione inclusiva, riuso di aree militari dismesse

Mondiali e soprattutto dal successivo periodo di 'guerra fredda', che ha trasformato una città a forte vocazione agricola e artigiana in un importante 'presidio militare di confine'⁵. Nell'ambito territoriale le caserme si sono imposte come aree compatte, confinate e inespugnabili, che hanno assunto negli anni per i residenti un forte valore simbolico istituzionale che resiste tutt'oggi nonostante l'attuale stato di abbandono e degrado causato della recente dismissione⁶.

Nel contesto *utinense*, la recente vocazione culturale/turistica deve obbligatoriamente confrontarsi con i problemi economico sociali conseguenti alla crisi del comparto industriale e di gestione/inclusione dell'ingente flusso di migranti. Ciò comporta un'inevitabile evoluzione sia nell'approccio metodologico alle problematiche che nell'applicazione di procedure e tecnologie per la rigenerazione di interi quartieri periferici cresciuti negli anni dell'inurbamento, occupando terreni agricoli, mescolando piccole realtà produttive a servizi, residenze a residenze sociali, inglobando senza contaminazione le grandi aree militari ora dismesse.

Inclusione, sicurezza, accessibilità, salute, formazione, lavoro e abitare sono alla base delle strategie di intervento della pubblica amministrazione di Udine, che ha chiesto la collaborazione del gruppo Space Lab dell'Università al fine di individuare possibili strategie d'intervento per soluzioni consapevoli, partecipate e

La città di Udine si confronta con la presenza di un rilevante numero di caserme realizzate nel secolo scorso, come conseguenza diretta della storia recente caratterizzata dalle Guerre

the security of the metropolitan cities and provincial capital suburbs⁸, with a consequent recognition of the experimental value, evaluated 48° of 120 projects on the ministerial ranking for the financing on the "Gazzetta Ufficiale Year 158° - Issue 4 of January, 5 2017"⁹. In the case of the Piave barracks, the experimentation process was developed in collaboration with the University of La Sapienza in Rome and with the ENEA, with the consequent presentation by the Municipality of the project "*urban times, urban transformation for migrants & asylum seekers UIA (Urban Innovative Actions)*"¹⁰. Both experimentations aim to design a new urban reality that is not limited to the reuse of existing buildings or to the architectural recovery of barracks, but intent to redesign the areas by considering functional, versatile and usable spaces to be addressed to social housing, training,

artisan production and sporting services, with the improvement of green for public use (urban park or urban gardens) and the removal of the barriers with the city. In the specific case of Osoppo barracks, the experimentation aims to introduce a typology to design new social, integrated and flexible living ways, in order to provide appropriate and dynamic responses to the deep requests of the contemporary society (reproducible and exportable model to the other territorial realities upon studying the social, environmental and cultural context). In the case of Piave barracks, however, the project was specifically design for migrant reception services and its experimentation consist in the research and design of new inclusion opportunities, by using innovative formulas for sharing services, which should be technically calibrated according to the characteristics of the

coerenti con gli strumenti del processo. L'attualità della ricerca e della sperimentazione ha richiesto uno speciale percorso di implementazione delle modalità e della metodologia che è consistito tecnicamente nell'effettuare interventi mirati di coinvolgimento di tutti i portatori di interesse pubblici, privati e del terzo settore per la condivisione dell'opportunità di individuare gli strumenti operativi ed i processi più appropriati per rispondere all'obiettivo, ricercando le soluzioni tecnologiche più adeguate e consone per la riqualificazione e rigenerazione urbana dei *loci* inseriti nella maglia urbana. In particolare l'esperienza scaturisce dalla necessità di ridisegnare due aree dismesse della caserma Osoppo e della Piave, reinterpretando la loro contestualizzazione nella rete urbana. Nello stesso ambito di intervento vi è anche la necessità di riqualificare la caserma Cavarzerani, attualmente destinata alla 'prima accoglienza' dei migranti.

Nel caso della caserma Osoppo il progetto "Experimental city oltre i confini dell'abitare - un'opportunità di rigenerazione urbana per l'area orientale di Udine"⁷ è stato ideato in risposta al «bando per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia»⁸ con conseguente riconoscimento del valore sperimentale in quanto valutato al 48° posto su 120 progetti in graduatoria ministeriale per il finanziamento in Gazzetta Ufficiale Anno 158° - Numero 4 del 5 gennaio 2017⁹. Nel caso della caserma Piave, il processo di sperimentazione si è sviluppato in collaborazione anche con l'Università La Sapienza di Roma e con l'ENEA con conseguente presentazione da parte del Comune del progetto *urban times, urban transformation for migrants & asylum seekers* bando europeo U.I.A. (Urban Innovative Ac-

inclusion nucleus (number of people, residence time, assistance needed, response to health needs, etc...) and also in this case by using flexible, reversible and adaptable formulas able to adapt to the temporary needs.

Preliminary design analysis

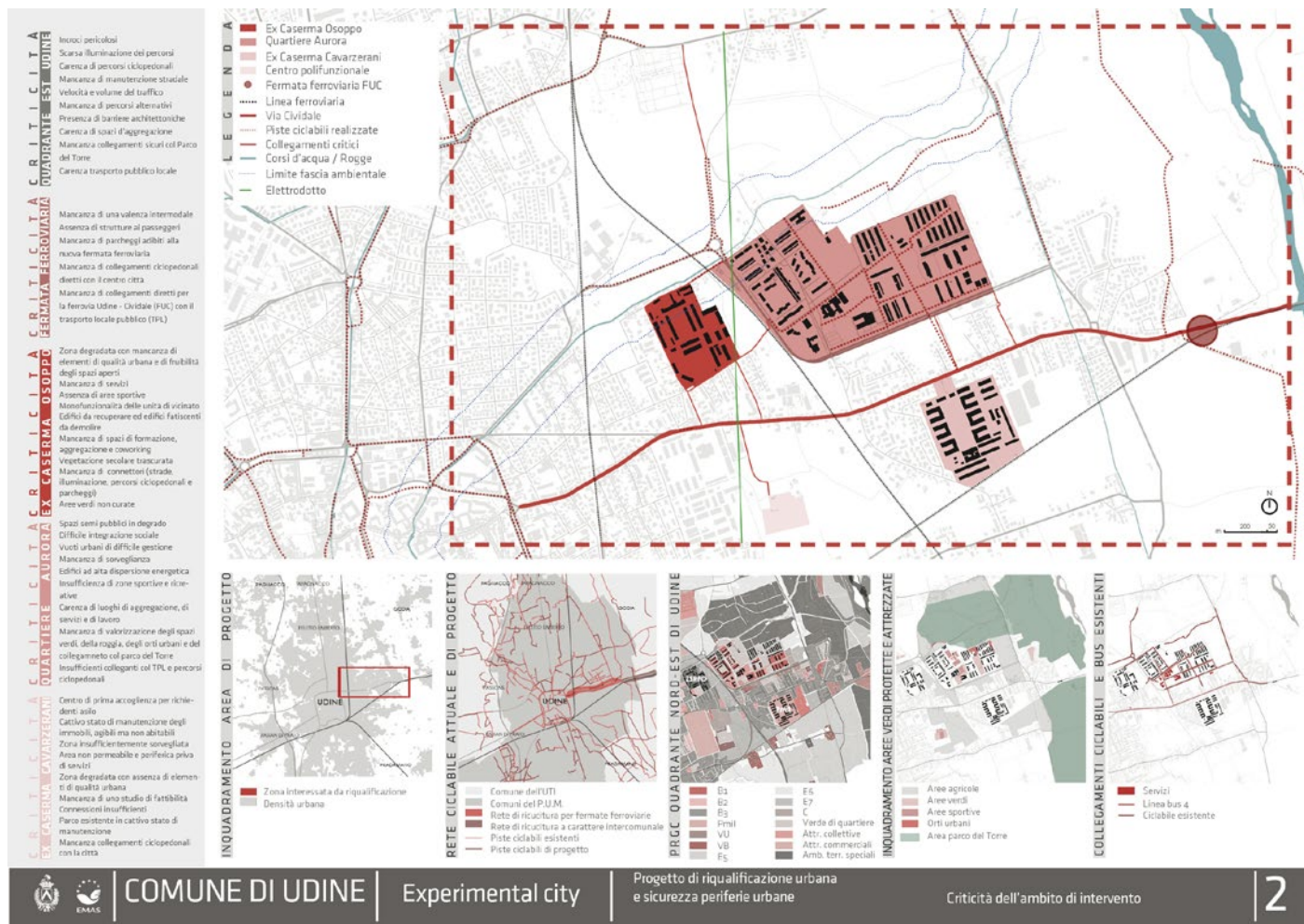
Both experiences use context analysis formulas which aim to identify housing regeneration solutions as "permanent hotbed" for the application of new technologies or innovative solutions to social-residential problems that set the person at the heart of the inclusion processes, with the consequent realization of an architecture appropriate relevant to the variable real needs.

The reference dimension is that one of a progressed reality and examines:

- the convergence of public and private interests, resources and energies that, in different ways during

the different occasions, combine and establish themselves with different purposes; in this cases the resort to the private intervention in order to realize public purposes is no longer "compensatory" contextualized - such as the old urban standards - but rather it is contextualized into a new scenario where the private is asked to play a public role and vocation, to manage relevant processes into the common property (public space, infrastructures), into a transparent and shared process;

- the big presence of a very different set of functions, excluding the construction of "homogeneous zones" and imagining heterogeneity, functions and activities fluency and the change over the time as fundamental elements of the project;
- the typological and morphological definition of nine ways of living,



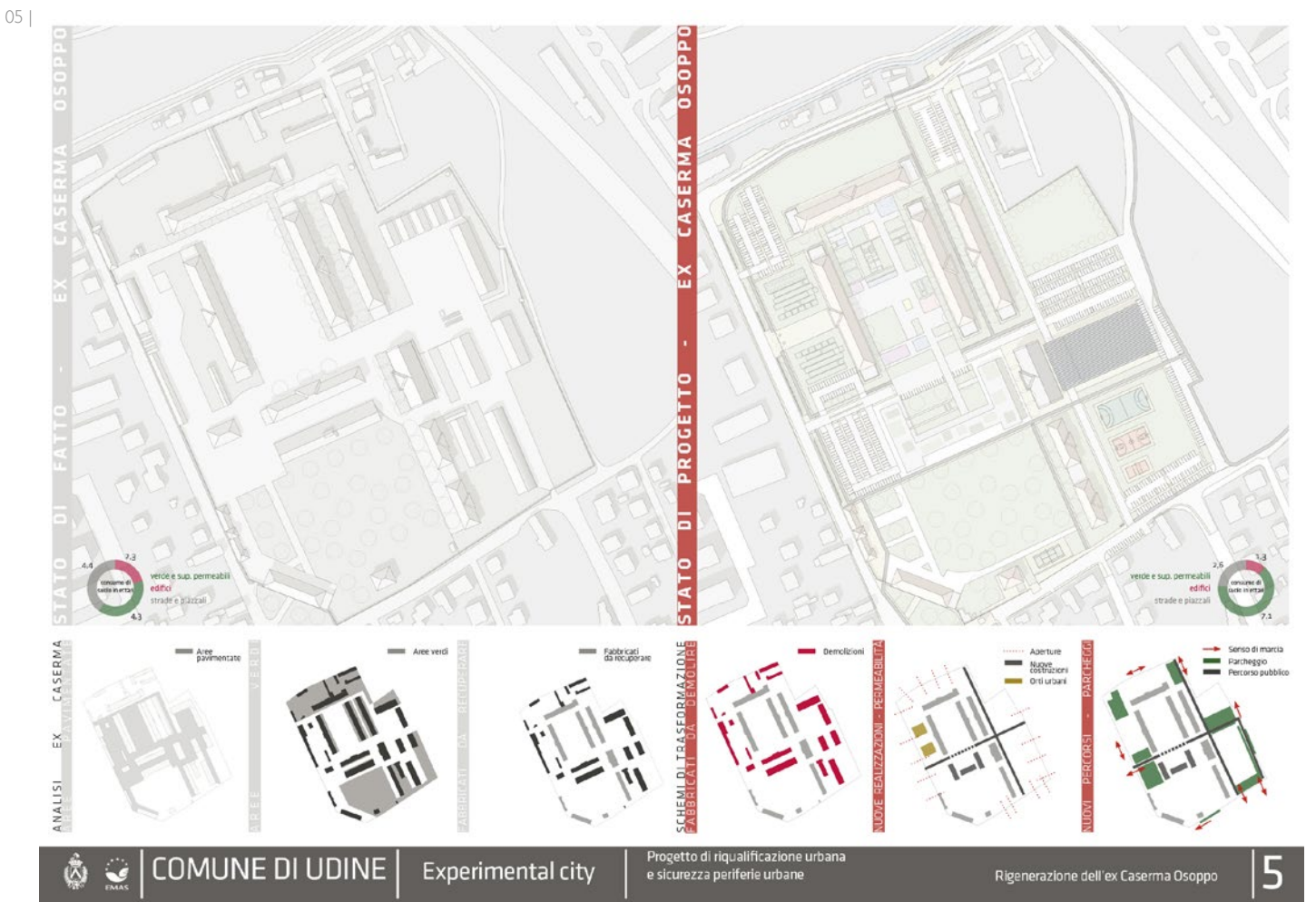
suitable to all “minority” questions; living together, living and working, ways of a temporary and shared living, all “drifts” of the contemporary living that emerge as an essential problem of the political and urban-architectural debate. Urban regeneration areas in which, both the market and the public policies, orient and measure themselves with the new instances vastness and complexity through a kind of “permanent experimentation” that forms an open catalogue of solutions and “attempts” rather than perfect examples. Both experiences reflect the current paradigms of inclusive planning, which is emphasized in the UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities¹¹ and is the maximum expression of the identification of the needs of individuals and of the role of architecture that must guarantee the centrality of the

right of people with disabilities, modulating barrier-free interventions, with appropriate formulas for the various disabilities covered by the ICF classification¹². Attention to the weaker people allows to focus actions on the needs of the user and to produce appropriate solutions with a methodologically well-established and meticulous approach¹³. This implies a review of the paradigms of designing goods, spaces and services by focusing on the perceptual issues of space (light, color, lighting, sound, sound insulation, etc.) and the definition of detailed technological solutions (quote connection, horizontality of planes, weaving, etc.), overcoming the mere and servile application of the abatement rules and applying the principles of environmental accessibility. Inclusion is achieved not only by making accessible environments and places, but also by defining strategies

that minimize marginalization through offering opportunities of sharing daily life, working opportunities, physical and psychological health control and limiting the creation of residual or exclusive structures. They are all part of a process already started in the national context¹⁴ and the wide-scale scientific breathing is obtained by taking these opportunities as a key to urban and social regeneration by capturing the potential inherent in the same intrinsic features of these sites and methodically pursuing a systemic sharing approach in all project phases. **Inclusion on barracks** From a methodological point of view, experimental results from the design of inclusion by intervening on goods, spaces and services; in addition, originality is evident in scientifically testing the launch of innovative processes

that, starting from the identification and actualization of needs, proposes and interprets inclusive interventions aimed at regeneration. Among the founding elements of the inclusive project process there is the awareness that the demand-performance approach is instrumental in meeting people's needs if they are considered as several, different from each other, depending on the economic, political and social contingencies in several evolutionary phases; needs are individual, they depend on physical, mental, intellectual, or sensory characteristics and they are the result of training paths, environmental incentives and relationships. This awareness requires the project to pay close attention to the definition of requirements for an adequate supply of product design, adopting technical tools and stakeholder participation to avoid creating physical and sensory barriers that

- 03 | L'ingresso principale della caserma Osoppo e la sua cortina muraria, foto di Livio Petriccione
The main entrance of the Osoppo's barracks and its wall, photo by Livio Petriccione
- 04 | L'interno dell'edificio denominato "Cavallerizza" della caserma Osoppo, foto di Livio Petriccione
The interior of the building called "Cavallerizza" of the Osoppo's barracks, photo by Livio Petriccione
- 05 | Caserma Osoppo, progetto Experimental city, la rigenerazione dell'ex caserma, archivio Comune di Udine
Osoppo's barracks, Experimental city project, regeneration project of ex-barracks, archive Municipality of Udine



tions)¹⁰. Entrambe le sperimentazioni mirano alla progettazione di una nuova realtà urbana che non si limita al riuso degli edifici dismessi o al recupero architettonico del patrimonio delle ex caserme, ma propone la ridisegnazione dei luoghi prevedendo spazi funzionali, versatili e usufruibili da destinare a interventi di housing sociale, formazione, produzione artigianale e servizi sportivi, ecc. con valorizzazione del verde da destinare ad uso pubblico (parco urbano e orti urbani) e abbattimento del confinamento rispetto alla città. La sperimentazione nel caso della Osoppo propone una tipologia progettuale per nuovi modi di abitare sociale, integrata e flessibile, per dare risposte appropriate e dinamiche alle esigenze profonde della società contemporanea (modello riproducibile ed esportabile ad altre realtà territoriali previo studio del contesto socio-ambientale e culturale specifico). Nel caso della Piave invece, progetto destinato specificatamente ai servizi di accoglienza ai migranti, la sperimentazione consiste nella ricerca e progettazione di nuove occasioni di inclusione con formule innovative di condivisione dei servizi, che vanno tarati tecnicamente in base alle caratteristiche dei nuclei di inserimento (numero persone, tempo di permanenza, tipo di assistenza da erogare, risposta a bisogni sanitari, formativi, ecc.) ed anche in questo caso con formule flessibili, reversibili e adattabili alle esigenze contingenti.

Analisi preliminare al progetto

Entrambe le esperienze adottano formule di analisi del contesto mirate ad individuare soluzioni di rigenerazione abitativa intese come ‘fucina permanente’ di applicazione di nuove tecnologie o di soluzioni innovative alle problematiche socio-abitative che pongono la persona al centro

can prevent the full and effective participation in society on an equal basis with others. Inclusion is an ethical and social issue that overcomes the mere abatement of architectural barriers, demanding architecture to respond responsibly, understanding the evolution of the criticality of social demand as a general phenomenon over the dynamics of the economic and political context. The experimentation model adopted identifies processes and strategies for intervention programs, aimed at resolving discomfort through cohesion, sharing and integration; hence the role of architecture in creating stable contexts suitable to accommodate the evolution of social demand, for social housing processes experimentation, in the broad sense of social living and working, of health and education, with care to the various weak utilities. As in the chemical combinations for a sta-

ble inclusive formation, the form and condition of “host” molecules must be compatible with the form and condition of hosting; every change in the one with respect to the other creates instability. There is, so, a complex dimension of inclusive planning that requires the immediate satisfaction of certain needs and the forecasting capacity of future and long-term ones (with particular attention to migration flows) with the consequent development of suitable and adaptable structures. Based on these basics, experiments decline inclusion on living, training, work, health, accessibility and security issues for citizens and migrants in shared situations.

Two different experiences of regeneration and inclusion

The Osoppo’s barracks project is part of a urban regeneration process which is part of a dialogue between the exist-

dei processi di inclusione con conseguente realizzazione di una architettura aderente ai mutevoli reali bisogni.

La dimensione di riferimento è quella di una attualità avanzata e riguarda:

- il convergere degli interessi, risorse e energie pubbliche e private che, in diversa misura nelle differenti occasioni, si amalgamano e si costituiscono secondo obiettivi differenti; in questi casi il ricorso all’intervento privato in funzione della realizzazione di obiettivi pubblici non è più inquadrato in un’ottica di tipo “compensativa” – alla stregua ad esempio dei vecchi standard urbanistici – ma piuttosto in un nuovo scenario nel quale al privato è chiesto, tra l’altro, di assumere un ruolo e una vocazione pubblica, di gestire processi che hanno rilevanza a livello di beni comuni (spazio pubblico, infrastrutture) e di farlo all’interno di un processo trasparente e partecipato;
- la forte presenza di un insieme molto diverso di funzioni escludendo la costruzione di “zone omogenee” ed immaginando l’eterogeneità, il fluire delle funzioni e delle attività l’una nell’altra e il modificarsi nel tempo come elementi fondamentali assunti dal progetto;
- la definizione tipologica e morfologica di nove forme dell’abitare adeguate all’insieme di domande “minoritarie”; abitare insieme, abitare e lavorare, forme di abitare temporaneo e condiviso, sono tutte “derivate” dell’abitare tradizionale che, sempre di più, si presentano come un problema imprescindibile di confronto politico e urbanistico-architettonico. Ambiti di rigenerazione urbana entro i quali, sia il mercato che le politiche pubbliche, si orientano misurandosi con la vastità e la complessità delle nuove istanze attraverso una sorta di

ing and the new, including the variables of recovery, retraining and ‘re-formalization’, transforming the entire east quadrant of Udine in a Space Opportunity, an Experimental City. The project for the Osoppo, covering an area of 111,893.50 square meters, is a time of transformation of dismantled, recovered or demolished buildings to restore a settlement space, in an alternation between built spaces and open spaces, almost to configure a “historic center”. The two existing open spaces (the “Arm Square” to the north and the woods to the south) are confirmed in their character as community public spaces, enhancing their differences, which are different opportunities to live in public space. The Arm Square will be the civic place of excellence of this new settlement, while the wooded garden will be the most destined place for play and rest in the shade of the tall trees present.

Buildings around the Arms Square see a strong urban characterization and a functional diversification.

To the north, will be restored the existing building creating a space devoted to education (school, professional institutes, work-school activities). The building has a distribution type that is particularly suitable for a transformation into classrooms and small laboratories, so that recovery costs, both public and private, may be of little importance. To the south, on the opposite side, the existing building degraded. Its demolition will allow a Social Housing intervention. The H-type allows to optimize façades toward the green and the square and also to ideally extend the Arms Square within the social building. To the west, the two existing buildings are in a good state of conservation. For these artifacts, a “light” recovery was assumed to accommodate

“sperimentazione permanente” che si costituisce in una forma di un catalogo aperto di soluzioni e “tentativi” piuttosto che in casi esemplari.

In entrambe le esperienze sono declinati gli attuali paradigmi della progettazione inclusiva, che trova enfasi nell'essere contemplata nella convenzione ONU sui diritti delle persone disabili¹¹ e ne è la massima espressione rispetto all'identificazione dei bisogni degli individui e al ruolo dell'architettura, deve garantire la centralità del diritto delle persone disabili, modulando gli interventi per l'abolizione di barriere, con formule appropriate per le varie disabilità contemplate dalla classificazione ICF¹². L'attenzione dedicata alle persone più deboli permette di indirizzare le azioni centrate sui bisogni dell'utente e produrre soluzioni adeguate con un approccio esigenziale e prestazionale metodologicamente fondato¹³. Ciò implica una revisione dei paradigmi della progettazione dei beni, degli spazi e dei servizi intervenendo sui temi percettivi dello spazio (luce, colore, illuminazione, suono, isolamento acustico, ecc.) e sulla definizione delle soluzioni tecnologiche di dettaglio (racordo di quote, orizzontalità dei piani, tessiture, ecc.), superando la mera e pedissequa applicazione della normativa per l'abbattimento ed applicando i principi dell'accessibilità ambientale. L'inclusione si raggiunge non solo rendendo accessibili gli ambienti e i luoghi, ma anche intervenendo nella definizione di strategie mirate alla riduzione dell'emarginazione, attraverso l'offerta di occasioni di condivisione della vita quotidiana, opportunità lavorative, controllo della salute fisica e psicologica e limitando la creazione di strutture residuali o esclusive.

Nell'insieme si inseriscono in un processo già avviato nel contesto nazionale¹⁴ e l'ampio respiro scientifico si ottiene prenden-

do tali occasioni come chiave per la rigenerazione urbana e sociale cogliendo le potenzialità insite nelle stesse caratteristiche intrinseche di questi siti e perseguendo metodologicamente un approccio di condivisione sistemica in tutte le fasi di progetto.

L'inclusività nell'occasione caserme

Dal punto di vista metodologico l'*experimental* si riconduce alla progettazione dell'inclusione intervenendo sui beni, sugli spazi e sui servizi; inoltre l'originalità si evince nel testare scientificamente l'avvio di innovativi processi che, partendo dall'individuazione e identificazione attualizzata dei bisogni, propone ed interpreta interventi inclusivi finalizzati alla rigenerazione. Tra gli elementi fondanti del processo di progetto inclusivo c'è la consapevolezza che l'approccio esigenziale-prestazionale è strumentale al soddisfacimento dei bisogni delle persone se questi sono considerati come molteplici, diversi tra di loro, dipendenti dalle contingenze economiche, politiche e sociali nelle diverse fasi evolutive; i bisogni sono infatti individuali, dipendono dalle caratteristiche fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali, sono il risultato di percorsi di formazione, di stimoli ambientali e di rapporti relazionali. Tale consapevolezza richiede al progetto una grande attenzione rispetto alla definizione delle esigenze per una offerta prestazionale adeguata rispetto alla definizione dei prodotti, adottando gli strumenti tecnici e della partecipazione dei portatori di interesse per evitare la creazione di barriere fisiche e sensoriali che possano impedire la piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di uguaglianza con altri. L'inclusione è una questione etica e sociale che supera il mero abbattimento delle barriere architettoniche, chiedendo all'architettura di rispondere responsabilmente, comprendendo

Co-Working productive spaces linked to new generation crafts, oriented towards material production but also to the virtual production of intangible goods. The project will see a mixed public-private promotion. The artifact to the east will be addressed to contain a public initiative project linked to the creation of a set of experimental residential forms. In addition to the Social Housing intervention on the south of the Arm Square, the housing hub we propose will include a set of Co-Housing forms, of residence for the elderly and for students, of mixed home-studio and home-shop, of temporary housing, also with assisted and shared residential forms. The living space will be occupied by community gardens managed by the inhabitants. The idea is to experiment in a single artifact different ideas and ways of living that is not possible to find in the free market,

not only for reasons related to selling prices but because they represent a “no offer” question. These weak and “lateral” forms of living are, however, now a potential critical mass that public administrations can no longer consider and, further, constitute an experimental potential for producing knowledge and knowing about contemporary living. Around the Arms Square will thus be a landscape of living, training and work that will naturally form an open and public-oriented form of sociality. The Arms Square, open to public use, will be characterized above all by the perimeter functions. The easternmost boulevard of the Osoppo barracks will be affected by an ample parking (for visitors and residents) and a range of light sports equipment, both neighborhood and public¹⁵». In the Piave's barracks, inclusion is already in the process of the project with

partners and social service companies as a fundamental part for a participatory design based on these elements:

- the inclusion of migrants through their training;
- the inclusion with the citizens through the expansion of services for migrants;
- the creation of multifunctional spaces;
- the inclusion of the neighborhood in the city with the opening of internal green areas for a shared use with citizens, with the creation of a new urban park inside the ex-barracks. The new Piave park is a multiple site managed by the Municipality of Udine that can accommodate equipment and hospitality for the social service partners and allow the temporary function of training for the volunteer group.

Element of the urban regeneration of this urban area in south of the railway

station (an historic quarter isolated from the city center from the railway) the urban park result an important reference point for future transformations (the renovation of urban villas in the railway station area) strategically for the renovation process of the ex-Safau industrial area.

This place “exceptional” (park) and “ordinary” (neighborhood garden) guarantees to the new space a complex identity, articulated as an urban and public connection reference for networks and communities. Inside the park, is expected to be placed a *flexible, multi-function and easy to equip hub ensures its adaptability to changes in migration flows and its use in case of emergency events*. A strategic hub to support the migrants, as a real pavilion inside the park, and not an attachment to avoid the marginalization of users. The new service center is implicitly a



safeguard for the new public space with its own housing mode flexibly shared with the others as above-mentioned, to facilitate the management of the hub by the partners.

The project, in respect to the declination of inclusive planning, is an experimentation on the requalification of residual spaces, for the reduction of marginality phenomena, by the definition of temporary and modular service to live, to respond in an efficient way to the usual and emergency migratory event (asylum seekers, refugees, evacuate persons) with attention for the reduction of soil consumption, environmental efficiency, sustainability and mitigating hydrogeological hazards.

In conclusion, both experiences allowed to start critical paths aiming at finding possible innovative approaches to the process and project, about the relation between the use and feasibility

restrictions, as an opportunity to experiment methods applicable to various contexts and adjustable for the financing. The procedure implemented to date identifies a sharing method and predicts a path of activities of participation and public disclosure to foster the implementing project development.

The developed projects represent a model which can be duplicated in similar operations in deteriorated city areas or dismissed industrial zones. The practice of limiting the consumption of the territory by protecting the landscape and the environment and by restricting the demolitions and reconstructions, favors the quality improvement of the environment and of the society as well as the planning of adequate spaces, like green areas, recreational spaces and sport complexes, parking areas, community centers, commercial centers and residential areas, etc.



l'evoluzione della criticità della domanda sociale come fenomeno generale rispetto alle dinamiche del contesto economico e politico. Il modello di sperimentazione adottato individua processi e strategie per programmi responsabili di intervento, finalizzati a risolvere il disagio attraverso la coesione, la condivisione e l'integrazione; da qui il ruolo dell'architettura nella creazione di contesti stabili adatti ad accogliere l'evoluzione della domanda sociale, per una sperimentazione dei processi di housing sociale, nell'accezione ampia dell'abitare e lavorare sociale, della salute e della formazione, con attenzione alle diverse utenze deboli. Come nelle combinazioni chimiche per una formazione inclusiva stabile è necessario che la forma e le condizioni delle molecole "ospiti" siano compatibili con la forma e le condizioni di quelle ospitanti; ogni mutamento dell'una rispetto all'altra genera instabilità. Emerge quindi una dimensione complessa della progettazione inclusiva che richiede l'immediato soddisfacimento dei bisogni certi e la capacità previsionale di quelli futuri a breve e a lungo termine (con attenzione particolare in questo caso ai cambiamenti dei flussi migratori) con conseguente sviluppo di strutture adatte ed adattabili. Su queste basi le sperimentazioni compiute declinano l'inclusione nei temi dell'abitare, della formazione, del lavoro, della salute, dell'accessibilità e della sicurezza dedicate ai cittadini e ai migranti in situazioni condivise.

Le due diverse esperienze di rigenerazione e di inclusione

Il progetto della caserma Osoppo rientra in un processo di rigenerazione urbana che si colloca all'interno di un dialogo tra

l'esistente e il nuovo, comprendendo le variabili del recupero, della riqualificazione e della 'rifunzionalizzazione', trasformando

[The article reports the experience of a research group led by the authors respecting the specific disciplinary competence. The articles of the authors can be recognized by the architectural and urban projects and by the technological and building projects; the resulting general description is finally disclosed as a research document].

Notes

1. Space Lab, the laboratory of Engineering and Architecture Polytechnic Department at Udine University. Space Lab studies the new spaces architecture, of the re-utilization and valorization of existing buildings, of product and process technological innovation. Scientific Directors: C. Conti PA ICAR/12 e G. La Varra PA ICAR/14. Scientific Coordinator: L. Petriccione.
2. Some cases in Italy: Piacenza, leader of the European project "URBACT III"

and with the program "MAPS" (Military Assets as Public Spaces) for the abandoned areas "Pertite", "Laboratorio Pontieri", "Arsenale", "Piano Caricamento", "Macra", "Stravecchio" and "ex Ospedale Militare"; Aosta for the areas "ex Caserma Testafocchi", Tortona for "ex Caserma Passalacqua".

3. Some examples of renewal in the United States of America, the plan with guide lines for the reconversion of the bases "BRAC" (Defense Base Realignment and Closure Act). In Europe the "MAPS" (Military Assets as Public Spaces) from which is derived the "URBACT III" (an organization able to issue funds for an integrated and sustainable development); the requalification of the former French military base of Vauban in Friburg, the "European Green Belt" along the former boundary with the sovietic block, which involved 24 European states. In England,

tutto il quadrante est di Udine in un'opportunità spaziale, un'*Experimental city*. Il progetto per la Osoppo, che si estende in una superficie di 111.893,50 mq., è un momento di trasformazione di edifici dismessi, recuperati o demoliti per ripristinare uno spazio insediativo, in una alternanza tra spazi costruiti e spazi aperti, quasi a configurare un "centro storico". «I due spazi aperti esistenti (la "piazza d'armi" a nord e il bosco a sud) vengono confermati nel loro carattere di spazi pubblici comunitari, esaltando le loro differenze che non sono altro che opportunità diverse di abitare lo spazio pubblico. La piazza d'Armi sarà il luogo civico per eccellenza di questo nuovo insediamento, mentre il giardino alberato sarà il luogo più destinato al gioco e al riposo all'ombra degli alberi di alto fusto presenti.

Gli edifici attorno alla piazza d'armi vedono una forte caratterizzazione urbana e una spinta diversificazione funzionale.

A nord sarà recuperato il manufatto esistente per uno spazio dedicato alla formazione (scuola, istituti professionali, attività di scuola-lavoro). L'edificio ha una tipologia distributiva particolarmente adatta alla trasformazione in spazi per aule e piccoli laboratori, per cui i costi di recupero, sia per iniziative pubbliche che private, potrebbero essere di esigua entità. A sud, sul fronte opposto, il manufatto esistente è in condizioni di degrado. La sua demolizione consentirà di realizzare un intervento di *Housing Sociale*. La tipologia a H consente di ottimizzare i fronti verso il verde e la piazza e anche di prolungare idealmente la piazza d'Armi all'interno dell'intervento di edilizia sociale. A ovest, la coppia di edifici esistenti, si presenta in buono stato di conservazione. Per questi manufatti si è ipotizzato un recupero "leggero" per insediare spazi produttivi di *Co-Working* legati a lavorazioni artigianali di nuova generazione, orientate alla produzione ma-

the Burtonwood Airbase. In Holland the "New Duch Waterline". In France the program "MRAI" (Mission pour la Réalisation des actifs immobiliers); the former military bases Barbanègre, Drouot and Lefebvre.

4. According to the PA, there are no regulatory or definitive instruments or coded references of best practice.

5. "During 2006, an article published in the magazine Panorama mentioned a study conducted by the Military office in Padua in 2001, which reported a number of 407 abandoned military sites in the region Friuli Venezia Giulia. An extraordinary number, meaning one military base every 15 km. At present, the mapping counts 245 military sites, most of which already registered by the town administrations", from Santarossa, A. (2014), "Un paese di primule e caserme. Corde architetti".

6. The process of interruption of activities started when the military property were transferred to the Friuli Venezia Giulia Independent region, and then to the Municipality by the legal decree 35/2007 (law dated 2 March 2007, n. 35 "Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, concernenti integrazioni al decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 237, in materia di trasferimento alla Regione di beni immobili dello Stato").
7. The project specifications are referred to in the attached technical documents, submitted with the bid. Project group: arch. Raffaele Shaurli with arch. Bruno Grizzaffi and doct. Paola Rusich, geom. Francesco Carbone, arch. Emanuela Sgobino, arch. Lorenzo Peverè, arch. Ludovico Peverè. Eng. Marco Disnan (RUP), arch. Barbara Gentilini. Cooperation for the research and design activities with Udine University, Space Lab.

teriale ma anche alla produzione virtuale di beni immateriali. Il progetto potrà vedere una promozione mista pubblico-privata. Il manufatto a est, sarà destinato a contenere un progetto di iniziativa pubblica legato a costituire un insieme di forme residenziali sperimentali. In modo complementare all'intervento di *Housing Sociale* a sud della piazza d'Armi, l'*hub* per l'abitare che proponiamo comprenderà un insieme di forme di *Co-Housing*, di residenza per anziani e per studenti, di forme miste di casa-studio e di casa-bottega, di abitazioni temporanee, anche con forme di residenzialità assistita e condivisa. Lo spazio di pertinenza dell'abitare sarà occupato da orti comunitari gestiti dagli abitanti. L'idea è quella di sperimentare in un unico manufatto alcune diverse idee e modi di abitare che non trovano spazio nel mercato libero, non solo per motivi legati ai prezzi di vendita, ma soprattutto perché rappresentano una domanda "senza offerta". Queste forme deboli e "lateralmente" di abitare costituiscono però ormai una potenziale massa critica che le amministrazioni pubbliche non possono più non considerare e, ulteriormente, costituiscono un potenziale sperimentale per produrre conoscenza e sapere sull'abitare contemporaneo. Attorno alla piazza d'Armi si configurerà così un paesaggio dell'abitare, della formazione e del lavoro che costituirà in modo naturale una forma di socialità aperta e orientata allo spazio pubblico. La piazza d'Armi, piazza aperta all'uso pubblico, sarà caratterizzata innanzitutto dalle funzioni che la perimetrano. La fascia più a est del recinto della caserma Osoppo, sarà interessata da un ampio parcheggio (per visitatori e residenti) e da una serie di attrezzature sportive leggere, sia di quartiere che pubbliche¹⁵».

Nel caso della caserma Piave l'inclusione si esplica già in fase di predisposizione del progetto identificando i partner e le società

di servizio sociale come fase fondamentale per una progettazione partecipata fondata su questi elementi:

- l'inclusione dei migranti attraverso la loro formazione come servizi di seconda accoglienza;
- l'inclusione dei cittadini contermini attraverso l'espansione dei servizi ai migranti;
- la creazione di spazi multifunzionali;
- l'inclusione del quartiere nella città con l'apertura delle aree verdi interne destinate a fruizione condivisa con i cittadini con creazione di un nuovo parco urbano interno dell'ex caserma. Il nuovo parco Piave è infatti pensato come un luogo plurale, gestito dal Comune di Udine che può ospitare attrezzature e ricoveri dati in gestione ai partner di servizi sociali e permettere la funzione in via temporanea di campo di esercitazione e formazione nonché aggiornamento del gruppo dei volontari. Elemento di rigenerazione urbana dell'intero settore urbano a sud della Stazione ferroviaria (quartiere storicamente isolato dal centro cittadino a causa della ferrovia) il parco può rappresentare un elemento di riferimento di trasformazioni future che naturalmente avverranno sia con una natura capillare (la ristrutturazione di immobili di pregio - ville urbane - nella zona della stazione) che strategicamente più ampia rinnesando i processi di recupero privato della conterminaria industriale dismessa ex-Safau. Questo luogo "eccezionale" (parco) e "ordinario" (giardino di quartiere) garantisce al nuovo spazio una identità complessa, articolata, cangiante nel tempo, tale da renderlo riferimento urbano e pubblico per una molteplicità di reti e di comunità.

All'interno del parco, si prevede di collocare un *flexible, multi-function and easy to equip hub ensures its adaptability to chan-*

Group research directors: prof. Giovanni La Varra, prof. Christina Conti, prof. Giovanni Tubaro. Coordinator: arch. Livio Petriccione. Trainee: Marta Dosso, Giulio Valerio, Maurizia Degano. With the cooperation of the Technical Offices of ATER in Udine, of the Technical and Innovation offices of Acegas Aps Amga and of Archest studio in Palmanova.

8. Bid approved by D.P.C.M. (Decree of the Chairman of Ministry Board) on the 25th of May, 2016, with the law dated 28th of December, 2015, n. 208, article 1, clauses 974, 975, 976, 977 e 978.

9. Cooperation agreement between Uniud and the Municipality for research and design activities within the bid, for the presentation of projects related to the renovation of the cities and for the safety of the suburbs in the cities and province capitals».

10. The project was presented by arch. Agnese Presotto of Environ-

mental Policies Agency of Udine. The main partners, besides the University of Udine, are: University of Roma La Sapienza, Informest (GO), Arcidiocesi Udine, ENEA (BO), Golder associates srl (PD), ass. Kallipolis (TS), IUAV-Cattedra UNESCO (VE), ass. In/arch (RM), Consorzio ICIE (BO), Consorzio Mosaico (GO), ass. CREA (UD), ass. Vicini di Casa (UD), IRES (UD). UIA 2017 Urban Innovative Actions Bid, the project will not be financed because it was admitted but it is considered only partly strategic (<http://www.uia-initiative.eu/e>).

11. The convention on the rights of the people with disabilities was adopted on the 13th of December 2006 during the 61° session of the United Nations General Assembly by the resolution A/RES/61/106. In Italy the ratification was authorized by the Parliament by the Law n.18 dated 3th of March 2009.

12. The international Classification of Functioning, Disability and Health belongs to the OMS International Classifications. ICF provides a standard and unified language and a concept model for the description of the health and related conditions (ICF, WHO 2001). The text of the ICF was approved by the 54° World Health Assembly (WHA) on the 22nd of May 2001.

13. Conti, C. (2011), "La forma dell'accessibilità"; Garofolo, I. and Conti, C. (2012), "Accessibilità e Valorizzazione dei Beni Culturali. Temi per la progettazione di luoghi e spazi per tutti"; Conti, C. and Garofolo, I. (2013), (by), "Progettare accessibile".

14. Regarding the specific topic of the abandonment and re-use of the military bases, it is reported that starting from the the nineties about eight thousand military sites were converted to civil use, for an extension of almost one

million hectares, of which 386.000 only in Germany' ref.: BICC Bonn International Center for Conversion (1997), Study on the Re-use of Former Military Lands - Federal Ministry for the Environment, Nature Conservation and Nuclear Energy, Germany; Dosso M, Master Degree Thesis "Rigenerazione dell'ex caserma Osoppo: Experimental living"; Valerio G., Master Degree thesise "Rigenerazione dell'ex Caserma Osoppo: Experimental common areas", Udine University, Academic year 2015/16.

15. In Conti, C., La Varra, G., Petriccione, L. and Tubaro, G. (2017).

ges in migration flows and its use in case of emergency events. Un *hub* strategico di assistenza e supporto ai migranti, come un vero e proprio padiglione all'interno del parco, e non una sua appendice evitando quindi la conseguente emarginazione degli utenti. Il nuovo centro di assistenza è implicitamente un elemento di presidio del nuovo spazio pubblico con una sua possibile modalità abitativa da condividere in modo flessibile con le altre sopra accennate, favorendo quindi la gestione dell'*hub* da parte dei partner coinvolti e dedicati. Ciò significa che rispetto alla declinazione della progettazione inclusiva, il progetto, si colloca proprio nello sperimentare quelle forme di riqualificazione degli spazi residuali, per una riduzione dei fenomeni di marginalità, con la definizione di sistemi insediativi di servizio temporanei e modulari, per rispondere in maniera efficiente ai fenomeni migratori ordinari e di emergenza (richiedenti asilo, rifugiati, sfollati) con un'attenzione alla riduzione del consumo di suolo per l'efficienza e sostenibilità ambientale e mitigazione dei rischi idrogeologici.

In conclusione entrambe le esperienze condotte hanno avviato percorsi critici mirati ad evidenziare possibili approcci innovativi rispetto alle tematiche di processo e di progetto nell'interrelazione tra vincoli d'uso e attuabilità, come occasione di sperimentazione di modalità applicabili ai vari contesti e modulabili alle occasioni di finanziamento offerte. L'iter ad oggi attuato individua conseguenzialmente una modalità di condivisione e prevede in futuro un percorso di attività di partecipazione e divulgazione pubblica per favorire lo sviluppo progettuale attuativo.

I progetti elaborati costituiscono un modello riproducibile in analoghi interventi in quartieri e in parti di città o di zone industriali degradate o dismesse. La prassi di limitare il consumo di territorio con salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente e con la possibile limitazione delle demolizioni e ricostruzioni favorisce il miglioramento qualitativo ambientale, ma anche sociale così come la programmazione di adeguati spazi ad esempio per aree verdi, spazi ludico-sportivi, aree di parcheggio, luoghi di aggregazione, di servizi commerciali, oltre che abitativi, ecc.

[Il contributo riporta l'esperienza del progetto di ricerca condotto dagli autori rispettando le specifiche competenze disciplinari. Per quanto possibile i singoli contributi degli autori sono riconoscibili rispetto alla progettazione architettonica e urbana, alla progettazione tecnologica e alla produzione edilizia; il risultato descrittivo è nell'insieme condiviso come documento di ricerca.]

NOTE

1. Space Lab, laboratorio del Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università di Udine. Si occupa dell'architettura di nuovi spazi, di riuso e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, di innovazione tecnologica di processo e di prodotto. Responsabili scientifici: C. Conti PA

ICAR/12 e G. La Varra PA ICAR/14. Coordinamento scientifico: L. Petriccione.

2. Alcuni casi in Italia: Piacenza, capofila del progetto europeo "URBACT III" e con il programma "MAPS" (Military Asset sas Public Spaces) per le aree dismesse Pertite, Laboratorio Pontieri, Arsenale, Piano Caricamento, Macra, Stravecchio e l'ex Ospedale Militare; Aosta per la ex Caserma Testafocchi, Tortona per la ex Caserma Passalacqua.

3. Alcuni esempi di rigenerazione negli Stati Uniti d'America il piano con linee guida per la riconversione delle basi "BRAC" (Defense Base Realignment and Closure Act). In Europa il "MAPS" (Military Asset sas Public Spaces) da cui è derivato "URBACT III" (strumento da cui attingere fondi per uno sviluppo integrato e sostenibile); la riqualificazione della ex base Militare Francese di Vauban a Friburgo. L' "European Green Belt" lungo l'ex confine con il blocco sovietico, che ha interessato 24 stati europei. In Inghilterra la Base Burtonwood Airbase. In Olanda la "New Duch Waterline". In Francia il programma "MRAT" (Mission pour la Réalisation des actifs immobiliers); ex caserme Barbanègre, Drout e Lefebvre.

4. Per tramite della PA risultano praticamente assenti gli strumenti normativi attuativi e i riferimenti codificati di buona pratica.

5. "Nel 2006 su Panorama fu pubblicato un articolo nel quale si citava uno studio della Procura Militare di Padova del 2001, che registrava per il Friuli Venezia Giulia il numero di 407 siti militari abbandonati. Questo è un numero incredibile, perché significa quasi una caserma ogni 15km. Allo stato attuale la mappatura che abbiamo steso conta 245 siti militari, gran parte dei quali già in possesso delle amministrazioni comunali", tratto da Santarossa, A. (2014), "Un paese di primule e caserme. Corde architetti".

6. Il processo di dismissione avviatosi quando le proprietà del demanio militare sono state trasferite alla Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia e quindi al Comune con Decreto Legislativo 35/2007 (legge 2 marzo 2007, n. 35 recante "Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, concernenti integrazioni al decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 237, in materia di trasferimento alla Regione di beni immobili dello Stato").

7. Le specifiche del progetto sono riprese dalla documentazione tecnica allegata ai documenti presentati per il bando. Gruppo di progettazione: arch. Raffaele Shaurli con arch. Bruno Grizzaffi e dott. Paola Rusich, geom. Francesco Carbone, arch. Emanuela Sgobino. arch. Lorenzo Pevero, arch. Ludovico Pevero. Ing. Marco Disnan (RUP). arch. Barbara Gentilini. Collaborazione attività di ricerca e progettazione Università degli Studi di Udine, gruppo Space Lab. Responsabili della ricerca: prof. Giovanni La Varra, prof. Christina Conti, prof. Giovanni Tubaro. Coordinamento: arch. Livio Petriccione. Tirocinanti: Marta Dosso, Giulio Valerio, Maurizia Degano. Con la collaborazione degli Uffici Tecnici dell'ATER di Udine, degli Uffici Tecnici e Innovazione dell'Acegas Aps Amga e dello studio Archest di Palmanova.

8. Bando approvato con D.P.C.M. (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) 25 maggio 2016 in attuazione della legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, commi 974, 975, 976, 977 e 978.

9. Accordo di «collaborazione tra Uniud e Comune per attività di ricerca e progettazione nell'ambito del bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia».

10. Il progetto è stato presentato dall'arch. Agnese Presotto dell'Agenzia Politiche Ambientali del Comune di Udine. Nel processo collaborativo di pre-

disposizione del progetto i principali partner oltre l'Università degli Studi di Udine, sono stati: Università di Roma La Sapienza, Informest (GO), Arcidiocesi Udine, ENEA (BO), Golder associates srl (PD), ass. Kallipolis (TS), IUAV-Cattedra UNESCO (VE), ass. In/arch (RM), Consorzio ICIE (BO), Consorzio Mosaico (GO), ass. CREAA (UD), ass. Vicini di Casa (UD), IRES (UD). Bando UIA 2017 Urban Innovative Actions, il progetto non sarà finanziato in quanto considerato ammissibile ma solo in parte strategico (<http://www.uia-initiative.eu/e>).

11. La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità è stata adottata il 13 dicembre 2006 durante la sessantunesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione A/RES/61/106. In Italia la ratifica è stata autorizzata dal parlamento con Legge n.18 del 3 marzo 2009.

12. La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS. ICF fornisce un linguaggio unificato e standard e un modello concettuale di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati (ICF, WHO 2001). Il testo dell'ICF è stato approvato dalla 54° World Health Assembly (WHA) il 22 maggio 2001.

13. Conti, C. (2011), "La forma dell'accessibilità"; Garofolo, I. and Conti, C. (2012), "Accessibilità e Valorizzazione dei Beni Culturali. Temi per la progettazione di luoghi e spazi per tutti"; Conti, C. and Garofolo, I. (2013), (a cura di), "Progettare accessibile".

14. Sulla questione specifica della dismissione e riuso dei presidi militari, considerando che dagli anni 90 'si stima che nel mondo siano stati riconvertiti ad uso civile circa ottomila siti militari per un'estensione di quasi un milione di ettari, di cui 386.000 nella sola Germania' si veda : BICC Bonn International Center for Conversion (1997), Study on the Re-use of Former Military Lands - Federal Ministry for the Environment, Nature Conservation and Nuclear Energy, Germany; Dosso M, Tesi di Laurea Magistrale "Rigenerazione dell'ex caserma Osoppo: Experimental living"; Valerio G., Tesi di Laurea Magistrale "Rigenerazione dell'ex Caserma Osoppo: Experimental common areas", Università degli Studi di Udine, A.A. 2015/16.

15. In Conti, C., La Varra, G., Petriccione, L. e Tubaro, G. (2017).

si di valorizzazione delle caserme dismesse", *Volume Facility Management Italia*

Garofolo, I. and Conti, C. (Eds.) (2012), *Accessibilità e Valorizzazione dei Beni Culturali. Temi per la progettazione di luoghi e spazi per tutti*, Franco Angeli, Milano

La Varra, G. (2016), "Argomenti per una critica della rigenerazione urbana", in La Varra, G. (Ed.), *Architettura della rigenerazione urbana. Progetti, Tentativi, Strategie*, Forum, Udine, pp. 9-15

Pasqui, G. (2012), "Il Master Plan per le aree militari di Piacenza. Processo, attori e forme di conoscenza", *Territorio*, Franco Angeli, Milano.

Pollo, R. (2012), "La cessione del patrimonio immobiliare pubblico: la riconversione dei siti militari", *Techne. Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 3, pp. 216-223

Santarossa, A. (2014), *Un paese di primule e caserme. Corde architetti*, Cinemazero, Pordenone

Storelli, F. and Turri, F. (2014), *Le caserme e la città. I beni immobili della difesa tra abbandoni, dismissioni e riusi*, Palombi Editori, Roma

REFERENCES

Baccichet, M. (2015), *Fortezza FVG: dalla guerra fredda alle aree militari dismesse*, Edicom, Monfalcone

Comune di Udine (2016), *Experimental city oltre i confini dell'abitare, un'opportunità di rigenerazione urbana per l'area orientale di Udine*, Centro Stampa del Comune di Udine, Udine.

Conti, C. (2011), "La forma dell'accessibilità", *Costruire*, Vol. 332

Conti, C. and Garofolo, I. (2013), (Eds.), *Progettare accessibile*, Pendragon, Bologna

Conti, C., La Varra, G., Petriccione, L. and Tubaro, G. (2017), "Il recupero della caserma Osoppo di Udine come opportunità di rigenerazione urbana e sperimentazione di tecnologie", *Proceedings of 33° Convegno Internazionale Le nuove frontiere del restauro. Trasferimenti, Contaminazioni, Ibridazioni*, Scienza e Beni Culturali, Bressanone, pp. 771-780

Conti, C. and Pellegrini, P. (2012), "La valorizzazione delle caserme dismesse, un metodo per affrontare la restituzione all'uso", *Techne Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 3, pp. 224-237

Conti, C. and Pellegrini, P. (2013), "Regione Friuli Venezia Giulia: proces-